

Identità, autonomia e/o genocidio

di
Alessandra
Zendron

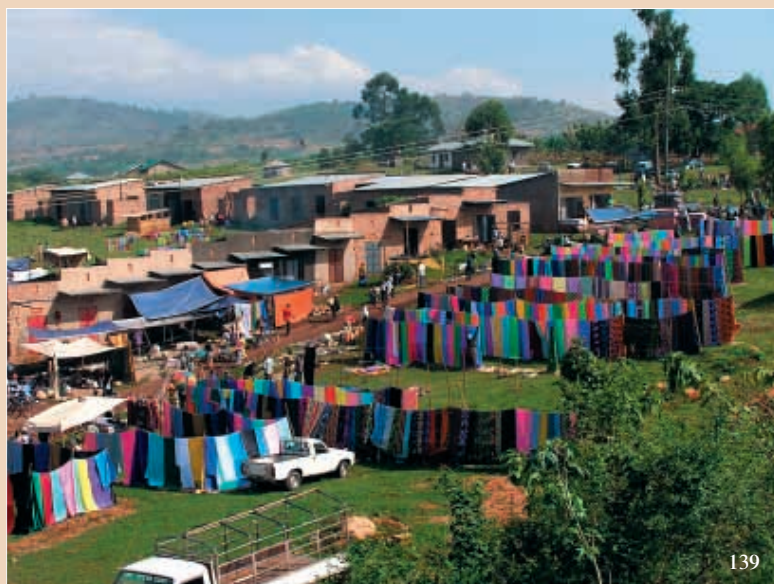
L'autonomia e la pacificazione realizzata attraverso lo stabilire regole di salvaguardia, costituisce la soluzione esemplare di un conflitto causato dalla difficoltà di convivenza sullo stesso territorio di persone e gruppi di etnia (lingua, cultura, religione) diversa. Non si può dimenticare tuttavia che la stessa esistenza delle differenze ha talvolta alla sua origine un intervento artificioso. La storia conferma che, anche in questo caso, rimane valida la sequenza con cui *Raul Hilberg* gettò luce sui meccanismi che portarono alla *Shoah*. In essa, articolata in cinque fasi, la *definizione* sta al primo posto, e viene seguita da *espropriazione, deportazione, concentrazione, sterminio*.

E' in una scelta del colonialismo europeo del XIX secolo, nel caso specifico tedesco e belga, che si trovano i semi del genocidio in Ruanda del 1994, in cui ragioni burocratiche spinsero alla creazione di identità etniche destinate a contrapporsi crudelmente.

Il Ruanda è il nostro incubo, il Sudafrica il nostro sogno, scrisse il premio Nobel nigeriano per la letteratura *Wole Soyinka* nel maggio 1994.

Scrivono John Reader: *Nel 1931, dopo diciassette anni di intimo contatto con gli hutu e i tutsi, un missionario belga scrisse che i due gruppi dividevano una cultura comune. Ciò malgrado, il gruppo meno numeroso godeva di una posizione più favorevole all'interno della gerarchia coloniale. Ma come era possibile distinguerli? Quelli che rientravano negli stereotipi del tutsi alto e snello e del robusto hutu erano facilmente identificabili ma fra questi due estremi vi era una gran parte, se non la maggioranza della popolazione, la cui corporatura non suggeriva alcuna appartenenza a un gruppo o all'altro. Generazioni di matrimoni, miti, migrazioni e cambiamenti nell'occupazione e nel livello economico avevano sfumato le distinzioni tribali. Ciò era però irrilevante per le autorità belghe che, nel 1926, introdussero una carta d'identità destinata, ai loro occhi, a dirimere la questione. Per legge, il documento doveva specificare a quale tribù appartenesse il titolare. Dove l'aspetto non consentiva distinzioni sicure e dove non vi erano prove di discendenza, fu applicata una semplice formula: chi aveva più di dieci vacche era classificato d'ufficio tutsi, che ne aveva di meno era hutu.*

Dai primi anni Trenta fino agli anni Cinquanta tra i responsabili belgi vi fu consenso unanime sul fatto che i tutsi dovessero rimanere i soli a ricevere un'istruzione sia religiosa sia secolare. L'amministrazione voleva una burocrazia tutsi e i programmi educativi della Chiesa gliela fornirono, trasformando in tal modo la distinzione etnica in un'artificiale e iniqua struttura di classe. Il vescovo [Léon Classe, vescovo cattolico in Ruanda nei primi anni Trenta. N.D.R.] sognava un ceto dirigente cristiano, un'aristocrazia razziale, diceva. Nel dicembre 1958 il vice governatore Jean-Paul Harroy ammise infine che la questione hutu-tutsi costituiva un innegabile problema e propose che l'uso ufficiale dei due termini fosse abolito. Gli hutu respinsero la proposta definendola un tentativo tutsi di confondere le acque. I tutsi, nel frattempo, si sentirono autorizzati a interpretare il silenzio dei belgi come una tacita conferma della loro supremazia. [...] Fino a non molto tempo prima [del 1994, quando gli hutu uccisero a colpi di machete un milione di tutsi. N.D.R.] gli abitanti dei villaggi si erano considerati semplicemente ruandesi, vivendo e lavorando insieme, contraendo matrimoni misti, distinti gli uni dagli altri solo sull'odiata carta d'identità etnica introdotta dai belgi [...] Ora la linea di demarcazione era fra la vita e la morte. Molti furono obbligati a uccidere naturalmente, ma vi sono prove che anni di indottrinamento avevano portato gran parte della popolazione a ritenere che gli inyenzi [scarafaggi. N.D.R.] dovessero morire.



139. Un mercato africano, 2006.

Per saperne di più

A cinquant'anni dall'Accordo Degasperi - Gruber. Atti del convegno di studio "Da un conflitto internazionale a un comune impegno europeo, Bolzano - Trento 1994.

AGOSTINI P., ANSALONI G., FERRANDI M., *Ottant'anni di storia. Cronologia essenziale dall'annessione all'Italia al dibattito sull'Euregio*, Bolzano 1995.

AGOSTINI P., ZENDRON A., *Quarant'anni fra Roma e Vienna*, Roma 1987.

ALATRI P., VALLINI E., *La questione dell'Alto Adige. Testimonianze del tempo*, vol. 66, Firenze 1961.

ALCOCK ANTHONY E., *The History of The South Tyrol Question*, Londra 1970.

Alto Adige. Documenti presentati al Parlamento italiano dal Ministro degli Affari Esteri On. Segni il 9 settembre 1961, Roma 1961.

CASTELLI M., *La questione altoatesina*, in "Aggiornamenti sociali", Centro Studi Sociali, Milano 1961.

CORSINI U., LILL R., *Alto Adige 1918 - 1946*, Bolzano 1988.

EGEN VON A., *Die Südtiroler-Frage vor den Vereinten Nationen*, Frankfurt am Main, 1997.

DI MICHELE A., PALERMO F., PALLAVER G., 1992. *Fine di un conflitto*, Bologna 2003.

ERMACORA F., *Geheimerbericht der Südtiroler Delegation zur Pariser Konferenz 1946*, Wien - München 1987.

FORCHER M., *Il Tirolo*, Wien 1984.

FRESCHI L., *Le Haut Adige - Tyrol du Sud*, Grenoble 1988.

FURLANI S., WANDRUSZKA A., *Austria e Italia*, Bologna 1974.

GATTERER C., *Im Kampf gegen Rom*, Wien 1968.

GEHLER M. (a cura di), *Verspielte Selbstbestimmung. Die Südtirolerfrage 1945/1946 in US/ Geheimerberichten und österreichischen Akten (Schlernschriften 302)*, Innsbruck 1996.

GELMI J., *Die Brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*, 1988.

GELMI J., *Geschichte der Kirche in Tirol*, 2001.

GRUBER A., *Geschichte Südtirols*, 2000.

HOLZER A., *Die Südtiroler Volkspartei*, Thaur - Tirol 1991.

KOFLER N. G., *Zwischen Freiheit und Knebelung. Die Tagespresse Tirols von 1914 bis 1947*, Innsbruck

KREISKY B., *Im Strom der Politik. Der Memorien zweiter Teil*, Wien - München 2000.

MOLINARI F., *Istria contesa*, Milano 1996.

PALLAVER G., STEURER L., *Ich teile das Los meiner Erde. Condividerò la sorte della mia terra. August Pichler 1898 - 1963*, Bolzano 1998.

PELINKA A., MAISLINGER A. (a cura di), *Zeitgeschichte, vol. I: Politische Geschichte*, Innsbruck 1993.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI UFFICIO REGIONI, *L'Accordo Degasperi - Gruber sull'Alto Adige. Dalle sue premesse storico - politiche all'attuazione nell'ordinamento interno italiano*, Roma 1960.

RAFFEINER J., *Tagesbücher 1945 - 1948*, Bozen 1998.

RIEDL F. H. (a cura di), *Südtirol. Land europäischer Bewährung (Festschrift für Michael Gamper)*, Innsbruck 1955.

RIEDMANN J., *Das Bundesland Tirol 1918 bis 1970 (Geschichte des Landes Tirol Bd, 4/II)*, Bozen/ Innsbruck/ Wien 1988.

RITSCHER K. H., *Diplomatie um Südtirol*, Stuttgart 1966. .

SCROCCARO M., *Guido Iori de Rocia e la grande utopia dell'unità ladina (1945 - 1973)*, Trento 1994

SEBERICH R., *Der Beitrag Hochw. Josef Ferraris zum Wiederaufbau des deutschen Schulwesens in Südtirol*, Bozen 1983.

SERRA E., *L'Accordo Degasperi - Gruber nei documenti diplomatici italiani e austriaci*, Trento 1988

SOLDERER G. (a cura di), *Das 20. Jahrhundert in Südtirol*, Bolzano 2001.

STADLMAYER V., *Keine Kleingeld in Länderschachen. Südtirol, Triest und Alcide Degasperi 1945 - 1946*, Innsbruck 2002.

STAFFLER R./ HARTUNGEN C., *Geschichte Südtirols*, Lana 1985.

STEINER L., *Ein Leben für Österreich*, Bozen 2005.

STEININGER R., *Los von Rom? Die Südtirolerfrage 1945/ 46 und das Gruber - Degasperi Abkommen*, Innsbruck 1987.

STEININGER R., *Südtirol in 20. Jahrhundert*, Innsbruck - Wien 1997.

STEININGER R., *Südtirol und der Pariser Vertrag*, Innsbruck 1988.

THALER F., *Dimenticare mai*, Bolzano Innsbruck 1990.

TOSCANO M., *Storia Diplomatica della questione dell'Alto Adige*, Bari 1967.

Una politica per l'Alto Adige. Problemi della società italiana, Bologna 1962.

VOLGGER F., *Sudtirolo al bivio*, Bolzano 1985.

VON EGEN A., *Die Südtirol - Frage vor der Vereinten Nationen*, Frankfurt am Main 1997.

WEIBL E., *La création des régions autonomes à statut spécial en Italie*, Genf 1971.

WOLF W., *Südtirol in Österreich. Die Südtirolerfrage in der österreichischen Diskussion von 1945 bis 1969*, Würzburg 1972.

ZENTRUM GEGEN VERTREIBUNGEN, *Erzwungene Wege. Flucht und Vertreibung im Europa des 20. Jahrhunderts*, Berlin 2006.

66



140. Friedl Volgger e Bruno Kreisky a Merano alla fine degli anni Ottanta.